

Investimenti

INNOVAZIONE IN PORTAFOGLIO

Capitali coraggiosi, sale il tricolore

Il **venture capital** italiano è cresciuto del 261%, con 408 milioni raccolti da 31 **startup**. E con l'arrivo dei nuovi Pir...

di **Gabriele Petrucci**

Crescono gli **investimenti** tricolori in **startup** e **scaleup**, l'evoluzione naturale delle **startup**, si chiudono operazioni con dimensioni sempre maggiori, aumenta il numero delle exit (disinvestimenti) e le **startup** si espandono a livello internazionale. Sono le principali evidenze del terzo Report sul **Venture Capital** realizzato da **P101 Sgr**.

L'analisi rileva che il 2018 è stato caratterizzato da una forte crescita degli **investimenti**, con 177 aziende che hanno annunciato round per 480 milioni di euro, per un totale di oltre 633 milioni raccolti dall'inizio della loro operatività. Il tasso di crescita rispetto all'anno precedente è pari al 261%. Non si tratta solo di una crescita in termini numerici. Anche le dimensioni delle operazioni sono aumentate, con oltre 408 milioni raccolti da 31 **startup** e **scaleup** che hanno annunciato round dai 3 milioni di euro in su. Un valore triplicato rispetto all'anno precedente: nel 2017, soltanto 13 **startup** e **scaleup** avevano raccolto round da almeno 3 milioni di euro, per un totale di circa 110 milioni. Nel 2018 sono stati invece 12 i round da oltre 10 milioni, per un totale di oltre 316 milioni.

«Il passo sta cambiando, con il mercato che si sta accorgendo che quello che facciamo non è solo un elemento di colore, ma un contributo concreto all'economia reale — commenta **Andrea Di Camillo**, managing partner di **P101 Sgr** —. Innanzitutto, per la prima volta abbiamo osservato un volume interessante e di gran lunga superiore ai 100 milioni intorno a cui ci siamo mossi negli ultimi sei anni».

I numeri

Le stime collocano il mercato sopra il mezzo miliardo, che indica un importante salto di qualità. «Ma il 2018 sarà ricordato anche perché si sono creati i presupposti per costruire un'attività solida di **investimento** sull'innovazione — argomenta **Di Camillo** —. Finalmente si cominciano a vedere i frutti dello **Startup Act**, voluto fortemente nel 2012 da **Corrado Passera**. D'altronde, il **venture capital** ha bisogno di tempo per generare benefici. Tra lancio del **fondo**, raccolta dei capitali, **investimenti** e disinvestimenti, il ciclo si chiude dopo almeno di 5-6 anni».

E sul futuro, l'esperto di **P101 Sgr** si mostra ottimista, in particolare sul 2019, che dovrebbe beneficiare delle agevolazioni introdotte dalla legge di Bilancio 2019

La crescita

I piani globali di **venture capital** annuali dal 2009 ad oggi



Fonte: Preqin Pro

L'Ego - Hub

(deducibilità Ires fino al 50%). «A conferma dell'evoluzione del mercato italiano del **venture capital** verso la maturità c'è il fatto che le **scaleup** e le grandi **startup** nate nel nostro Paese sono sempre più in grado di attirare **investimenti** internazionali — fa notare **Di Camillo** —. Gli operatori esteri si sono infatti affiancati nel capitale delle aziende ai **fondi** italiani già presenti, favorendo la crescita dimensionale e l'espansione sul mercato globale delle nostre **startup**». E l'ingresso degli operatori internazionali, al pari delle recenti agevolazioni fiscali, potrebbe rivitalizzare anche il fronte dei disinvestimen-



Specialisti

Andrea Di Camillo, managing partner di **P101 Sgr** che realizza il report sul **Venture Capital**, giunto alla terza edizione

ti, che in numero continuano a essere contenuti rispetto al panorama europeo. «Gli internazionali non sono mai venuti a vedere l'Italia — aggiunge **Di Camillo** —. Ma ora si sono accorti della qualità intrinseca delle nostre aziende». Ne è un esempio l'acquisizione a ottobre da parte della tedesca **Tui Group** dell'italiana **Musement**. Un'azienda molto promettente finanziata inizialmente dal **business angel** e poi dal **venture capital**. E ora **Tui** ha deciso di investire risorse importanti. Come **P101 Sgr** l'abbiamo lasciata l'anno scorso con 180 dipendenti e a fine 2019 potrebbe averne addirittura 300».

Se a questo si aggiungono le ultime novità introdotte sui **Pir** (il decreto attuativo del **Mise** è stato pubblicato in *Gazzetta* l'8 maggio), che dovranno investire almeno il 5% del patrimonio in **pmi** non quotate e **fondi di venture capital**, sembrerebbe che ci siano tutti gli elementi per immaginare un futuro roseo. «L'**investimento** nei **Pir** è stato agevolato fiscalmente per portare liquidità alle piccole e medie imprese — conclude **Di Camillo** —. E l'ultimo intervento normativo potrebbe favorire il canale della raccolta del **venture capital** e dall'altro impattare positivamente sulla cultura dei risparmiatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

